

COMMITTENTE

**Frasson
Gerardo snc**



FRASSON GERARDO SNC

Via di Quarta Strada, n. 46/48
36071 Arzignano (VI)

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI
IMPATTO AMBIENTALE E CONTESTUALE RICHIESTA DI
AUTORIZZAZIONE UNICA PER L'AMPLIAMENTO DI UN
IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO
RIFIUTI ANCHE PERICOLOSI**

**Risposte alla richiesta di integrazioni
del 10 novembre 2017**

Il tecnico incaricato:

Ing. Walther Folgheraiter
STUDIO ING. FOLGHERAITER

Via Tinto da Battifolle, n. 3/5
50053 Empoli (FI)
Telefono e Fax 0571/1721184
info@studiofolgheraiter.it
www.studiofolgheraiter.it



INDICE

| | |
|--|---|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 2. QUADRO PROGRAMMATICO | 4 |
| 3. QUADRO PROGETTUALE..... | 5 |
| 4. QUADRO AMBIENTALE..... | 6 |
| 4.1 CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLA COMPONENTE ARIA | 6 |
| 4.2 CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO | 6 |
| 4.3 CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLA SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE | 9 |

1. PREMESSA

La società Frasson Gerardo snc si occupa della raccolta e recupero di imballaggi plastici ai sensi dell'art. 216 del D.lgs. 152/2006 in forza all'Autorizzazione AUA n. 35 del 07/09/2016 emanata dall'Ufficio SUAP del Comune di Vicenza su provvedimento provinciale n. 454/2016 del 29/08/2016 finalizzato al rilascio dell'AUA.

Il 10 Agosto 2017 è stato presentato un progetto di ampliamento dell'attività di trattamento e recupero dei rifiuti anche pericolosi attivando congiuntamente la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA e la richiesta di autorizzazione unica.

In seno a questo procedimento congiunto, in data 10 novembre, è giunta la richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 26 c. 3 del D.Lgs. n. 152/06 e ss. mm. e ii..

Il presente documento contiene i chiarimenti e le risposte alla richiesta di integrazioni.

2. QUADRO PROGRAMMATICO

“Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- **siano evidenziate le eventuali interconnessioni tra l'attività in oggetto e la contermine attività della ditta confinante “Unichimica”;**

Non risultano interconnessioni tra l'attività oggetto della presente relazione tecnica e la contermine attività della ditta Unichimica né tantomeno aggravio del rischio indotto da Unichimica, per le attività svolte dalla società Frasson Gerardo.

Si ritiene inoltre importante precisare che il silos, posto nell'angolo Sud-Est esterno al fabbricato, era parte di un precedente sistema di aspirazione ed abbattimento delle polveri di legno utilizzato dalla precedente attività prima dell'insediamento della società Frasson Gerardo snc. Con l'insediamento della nuova attività è stato rimosso completamente il sistema di aspirazione ed abbattimento e svuotato il silos dal suo contenuto. Ad oggi rimane pertanto il manufatto, in cemento armato, vuoto.

- **siano documentati i motivi che hanno incluso l'ambito nella “area idonea a condizione – condizione “A” area della piana alluvionale” (art. 35 N.T.A.)” ed i conseguenti accorgimenti progettuali che consentono di soddisfare le condizioni previste dalla norma;**

L'inclusione dell'ambito in “area idonea a condizione - condizione “A” area della piana alluvionale” risulta un mero errore.

Di seguito la modifica del paragrafo 3.2.4. - Carta dei Vincoli dell'Elaborato I – Luglio 2017 “Progetto Preliminare e Studio Preliminare Ambientale”, come redatta dall'Arch. Patricia Guerriero che si è occupata dell'inquadramento urbanistico e paesaggistico dell'area:

“ ... Nella Carta della fragilità sia del PAT 21/12/2009 che del PAT 1 Variante 23/11/2015, l'area di progetto ricade all'interno di “Compatibilità geologica”: area idonea, aree di pianura caratterizzate prevalentemente da substrato ghiaioso e aree collinari caratterizzate da substrato vulcanico subaffiorante e pendenze <10 % art. 24 N.T.A., non introducendo alcun tipo di vincolo per l'intervento in esame. In particolare, il progetto in parola prevede l'utilizzo di un fabbricato esistente, non attivando alcun tipo di iniziativa edilizia. ... “

- **sia dimostrata la conformità urbanistica del deposito a cielo aperto.”**

Il deposito a cielo aperto è in fase di approvazione da parte del Comune, come variante alla SCIA n. FRSGRD56E03Z103W-15062016-1113, di cui si riportano nelle Tavole 1 e 2 allegate alla presente, gli stati di progetto (planimetria e prospetti).

3. QUADRO PROGETTUALE

“Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- **sia documentato dettagliatamente lo stato attuale e di progetto del sistema di raccolta dei reflui da lavorazione interno all'edificio ed esterni;**

Per lo stato attuale si rimanda alla Tavola 4 – “Planimetria con reti di raccolta e punti emissivi”, allegata alla richiesta di Autorizzazione Unica del Luglio 2017.

Per quanto riguarda invece lo stato di progetto si allega la Tavola 3 – “Planimetria con reti di raccolta stato di progetto” e si rimanda al successivo paragrafo 4.2 per i dettagli descrittivi del funzionamento.

- **sia documentata la destinazione d'uso delle pertinenze scoperte come da titolo abilitativo rilasciato per la costruzione del capannone;**

In relazione alla destinazione d'uso delle pertinenze scoperte è stata presentata la variante alla SCIA n. FRSGRD56E03Z103W-15062016-1113, di cui si riportano nelle Tavole 1 e 2 allegata alla presente, gli stati di progetto (planimetria e prospetti).

Si fa presente che il capannone era già esistente e sede della Falegnameria Zuffellato prima dell'avvio dell'attività della società Frasson Gerardo snc.

- **relativamente al trasferimento manuale dei liquidi esausti con linee volanti, di richiedere una valutazione tecnico/economica di fattibilità (stante il fatto che né i macchinari di lavaggio né le bocchette di entrata delle cisterne esterne di stoccaggio dei liquidi esausti sono mobili) di realizzazione di una linea di trasferimento fissa per maggior sicurezza degli operatori;**

Si accoglie l'indicazione proposta provvedendo a realizzare linee di trasferimento fisse dei liquidi esausti.

- **il proponente, inoltre, illustri circa l'opportunità di effettuare delle periodiche verifiche di tenuta delle vasche interrato di raccolta dei reflui esausti di lavaggio.”**

Le vasche in cemento armato (da 17 e 30 mc) sono state acquistate nuove ed installate nell'Ottobre 2016. Si prevede di effettuare le prove di tenuta almeno una volta ogni 5 anni.

4. QUADRO AMBIENTALE

4.1 Caratterizzazione dell'impatto sulla componente aria

“Quali sono le valutazioni quali/quantitative fatte dal proponente relativamente alla previsione di incremento sulla presenza di solventi e/o sostanze volatili (rimozione delle etichette con uso di solventi, prelavaggio per rimozione residui, ecc.), per quanto riguarda le emissioni diffuse.”

Non appena avviate le lavorazioni, si prevede di dare l'incarico per effettuare una campagna di rilievo ambientale volta a determinare l'esposizione dei lavoratori agli agenti chimici. Il rispetto o meno dei limiti di legge esistenti per tali esposizioni comporterà o meno la necessità di installare eventuali sistemi di captazione, convogliamento ed abbattimento delle eventuali sostanze odorigene rilevate laddove ci sia il superamento dei limiti di esposizione.

4.2 Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

“Gli impianti di recupero rifiuti sono compresi nell'Allegato F al PTA e, quindi, lo studio preliminare dovrebbe essere integrato relativamente alle valutazioni sulle acque meteoriche, presenza di materiali e rifiuti sui piazzali, possibilità di ricaduta sul tetto delle emissioni, modalità di raccolta e di trattamento, destino”

Gli impianti di recupero rifiuti rientrano tra le tipologie di insediamento riportate nell'Allegato F che fanno capo all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque redatto dalla Regione Veneto, aggiornate al Novembre 2015.

Tale articolo definisce la gestione delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte, nel caso in cui su tali superfici vengano depositati rifiuti, materie prime, prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici e che comportino il dilavamento, non occasionale e fortuito, di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente.

Come già spiegato nel progetto presentato, i piazzali esterni sono parzialmente dedicati allo stoccaggio di materiale commercializzabile e di materie prime seconde, entrambe imballate e pronte per la spedizione, quindi protette all'azione degli agenti atmosferici. Non è prevista nessuna presenza di rifiuti sui piazzali. I rifiuti vengono conferiti solo al coperto, all'interno del capannone, dove avvengono le operazioni di scarico.

Nella Tavola 4 – *“Planimetria con reti di raccolta e punti emissivi”*, allegata alla richiesta di Autorizzazione Unica del luglio 2017, è riportato lo stato attuale della rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali e convogliate, insieme a quelle raccolte dai tetti, in fognatura.

Inoltre va specificato che le emissioni in atmosfera non hanno una componente pulverulenta e pertanto si può escludere una ricaduta sul tetto di ipotetici inquinanti.

Infine, relativamente alle sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente", non si prevede il superamento dei valori limite di emissione per lo scarico in fognatura.

L'attività produce tre correnti liquide di scarico:

1. acque reflue domestiche: provenienti dai servizi igienici (scarico discontinuo periodico): all'interno dello stabilimento produttivo sono presenti dei servizi igienici per il personale degli uffici e per il personale addetto operante nella piattaforma di trattamento. Detti scarichi, relativi ai bagni e alle docce, portano in un reticolo fognario recapitante direttamente alla fognatura acque nere.

2. acque meteoriche dilavanti e acque di prima pioggia: facendo riferimento alla Tavola 3 – "Planimetria con reti di raccolta stato di progetto (acque nere e meteoriche)", l'area dello stabilimento può essere suddivisa in zone omogenee aventi diversa permeabilità, catalogate in maniera seguente:

Area A: tetti e coperture dei fabbricati con estensione pari a 4.385,10 mq - le acque meteoriche dilavanti le coperture possono essere considerate come non contaminate in quanto i sistemi emissivi presenti contengono alcuna sostanza pulverulenta e pertanto garantiscono di non dispersione alcun inquinante

Area B: porzione asfaltata dei piazzali esterni (impermeabile), area con estensione pari a 2.840,00 mq.

Area C: porzione piazzali esterni realizzata con fresato di asfalto compattato-binder (semipermeabile), area con estensione pari a 1.850,00 mq.

Area D: area a verde con estensione pari a 675,00 mq.

Nella tabella che segue, sono quantificati i volumi di AMPP provenienti dalle aree di impianto, per evento meteorico. Per la valutazione dei quantitativi si fa riferimento ad una precipitazione di cinque millimetri (5 mm) uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio esistente, che ai fini del calcolo delle portate è stabilito corrispondere ad un arco temporale di 15 minuti.

| area | superficie totale | quota impermeabile | quota permeabile | AMPP | note |
|------|----------------------|-----------------------|---------------------|-------|--------------|
| | [mq] | [mq] | [mq] | [mc] | |
| A | 4.385,10 | 100% | 0% | 21,93 | AMDNC |
| B | 2.840,00 | 90% | 10% | 12,78 | AMDNC |
| C | 1.850,00 | 60% | 40% | 5,55 | AMDNC |
| D | 675,00 | 0% | 100% | -- | Area a verde |

Tabella 1 – Quantificazione delle AMPP per ogni evento meteorico significativo

Come riportato nella *Tavola 3 – “Planimetria con reti di raccolta stato di progetto (acque nere e meteoriche)”*, è riportata la rete di raccolta che convoglia nella fognatura esistente sia le acque dei piazzali (Aree B e C) sia le acque dei tetti (Area A).

Ipotizzando un dato pluviometrico cumulato annuo corrispondente a 1.200 mm, si possono fare delle valutazioni sul volume annuo delle acque meteoriche ricadenti sulle aree A e B e C ed avviate al collettore fognario esistente:

- media cumulata annuale di pioggia = 1.200 mm/anno
- stima del numero di eventi meteorici significativi su base annua = 40
- volume di piogge annue ricadenti nell'area A = 5.262,12 mc/anno
- volume di piogge annue ricadenti nell'area B = 3.067,20 mc/anno
- volume di piogge annue ricadenti nell'area C = 1.332,00 mc/anno
- volume di piogge annue totali A + B + C = 9.661,32 mc/anno

3. acque di lavorazione: l'impianto di recupero verrà dotato di un sistema di raccolta delle acque di lavaggio prodotte dalle operazioni di recupero, costituito da (si veda in merito la *Tavola 4 – “Planimetria con reti di raccolta stato di progetto (acque di lavorazione)”* allegata):

- due vasche da 17 e 30 mc poste esternamente al fabbricato ed interrate (già esistenti) che saranno il destinate alla raccolta delle acque di lavaggio non pericolose;
- tre serbatoi da 10 mc/cadauno posti internamente allo stabilimento e fuori terra, utilizzati per la raccolta delle acque pericolose;
- un reticolo di tubazioni fisse che permette la raccolta delle acque dai vari punti di produzione: le acque non pericolose vengono convogliate nelle vasche di raccolta a gravità, le acque pericolose vengono convogliate nei serbatoi di raccolta mediante attivazione di pompe sommerse poste in opportuni pozzetti.

Periodicamente queste vasche verranno svuotate mediante autospurgo, avviandone il contenuto a smaltimento, previa analisi di caratterizzazione.

4.3 Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone

***“In sede di sopralluogo si è potuto verificare che la quota della pavimentazione interna del laboratorio e delle pertinenze scoperte si avvicinano molto alla quota di Via Quarta Strada se non addirittura sono inferiori rispetto a questa. L'eventuale allagamento dell'ambito di intervento, per eventi atmosferici non del tutto eccezionali, messo in relazione ai pozzetti canale grigliati interni ed esterni, alla possibilità di sversamenti accidentali e con le dimensioni delle vasche a tenuta previste, sembra determinare una componente di rischio da approfondire.*”**

Nella Tavola 1 – “Planimetria generale stato di progetto” sono riportate le quote attuali (in giallo) sia dei piazzali che di Via Quarta Strada. Sono riportate inoltre in rosso le quote di progetto nell'area del secondo ingresso carrabile. Ne risulta che gli ingressi carrabili sono ad una quota superiore al piano stradale di circa 15 centimetri e rappresentano un dosso rispetto anche alla quota dei piazzali che anch'essa risulta più bassa.

Il piano stradale inoltre presenta una pendenza in direzione Nord-Est.

Non appare quindi sufficientemente approfondito il tema dei sversamenti accidentali di sostanze pericolose.

Relativamente al potenziale sversamento di sostanze pericolose, si riporta l'analisi introdotta nell'Elaborato I – “Progetto Preliminare e Studio Preliminare Ambientale” del Luglio 2017.

In detto elaborato tale problematica è stata affrontata in ben tre paragrafi: nel paragrafo 3.4.4. “Valutazione degli impatti determinati dal progetto”, nel paragrafo 3.4.7. “Rischio incidenti” ed infine nel paragrafo 3.5 “Descrizione delle misure proposte allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli impatti negativi significativi” in cui è stata affrontata l'eventualità di uno sversamento accidentale di sostanze liquide pericolose, riferibili principalmente a perdite di olio dai mezzi e delineata la modalità di gestione mediante l'utilizzo di kit di assorbenti. Nulla vieta che le stesse modalità possano essere attivate per eventuali perdite di sostanze pericolose liquide provenienti dagli imballaggi ritirati e al di fuori delle aree di lavorazione, le quali sono tutte circoscritte da griglie di raccolta.

Stante la presenza di depositi di materiale plastico il proponente illustri la situazione dell'autorizzazione antincendio.

La società Frasson Gerardo snc già si era attivata con il Comando dei Vigili del Fuoco presentando la valutazione del progetto ai fini antincendio in concomitanza con il rilascio dell'Autorizzazione AUA n. 35 del 07/09/2016 emanata dall'Ufficio SUAP del Comune di Vicenza su provvedimento provinciale n. 454/2016 del 29/08/2016 finalizzato al rilascio dell'AUA.

A seguito della successiva richiesta di Autorizzazione Unica, tale valutazione progetto è stata aggiornata e poiché i lavori di adeguamento sono di fatto conclusi è in fase di predisposizione la SCIA antincendio, che verrà presentata dal tecnico incaricato nei primi giorni di Gennaio 2018.

Lo scarico nelle vasche di raccolta delle acque di lavaggio dei diversi lotti (pericolosi e non pericolosi) viene effettuato dalle macchine automatiche di lavaggio con linee volanti ed è l'operatore a dirigere le acque esauste verso la cisterna destinata alla raccolta dei lavaggi da pericolosi o non pericolosi. Non vengono illustrate le precauzioni gestionali a garanzia che l'operatore che agisce sulla valvola di split sia a conoscenza della natura di pericolosità del lotto in lavorazione."

L'azienda ha optato per realizzare linee fisse proprio per evitare problematiche nella gestione di questa fase così delicata.

La società Frasson Gerardo snc risulta essere certificata secondo le norme ISO 9001, ISO 14001 e OHSAS 14001 per le quali ha sviluppato un sistema di gestione integrato.

Il manuale di gestione integrata della qualità contiene anche la procedura di accettazione rifiuti, nella quale si prevede che l'incaricato commerciale prima di iniziare il rapporto lavorativo con il cliente effettui un sopralluogo presso l'impianto di produzione e visioni il materiale da ritirare.

Successivamente redige l'offerta commerciale ed invia una scheda di omologa dove il cliente riporterà i propri dati anagrafici e le caratteristiche del rifiuto, le sostanze contenute, le classi di pericolo (per i rifiuti pericolosi) e il processo produttivo che ha creato il rifiuto. Insieme alla scheda di omologa si richiede la scheda di sicurezza dei prodotti contenuti.

Dopo aver ricevuto l'offerta accettata, la scheda di omologa debitamente compilata, il ritiro verrà effettuato dopo aver ricevuto il modulo di Richiesta di conferimento compilato sempre dal cliente dove viene riportato il tipo di rifiuto, la classe di pericolo (dove applicabile), il trasportatore definito e la data richiesta per il ritiro. Il modulo viene compilato dall'ufficio logistica con data definita per il ritiro e il sito di destinazione.

Una volta ricevuto a magazzino il materiale, il responsabile verificherà visivamente la corrispondenza del rifiuto con quanto dichiarato dal produttore sulla scheda di omologa, modulo di richiesta di conferimento e FIR, compilando il modulo di Controllo materiale in entrata ed il modulo di verifica caratteristiche dei rifiuti conferiti.

Se l'esito della verifica di ammissibilità del rifiuto risulta positivo, il responsabile convalida l'accettazione del rifiuto. Se l'esito non fosse positivo il rifiuto verrà restituito al produttore iniziale.

Questo insieme di procedure permette di individuare i lotti diversi afferenti all'impianto secondo che siano non pericolosi e pericolosi, potendo accorpate quelli con analoghe caratteristiche di pericolosità e di conseguenza poter lavorare con certezza i differenti lotti.

Il sistema così organizzato permette quindi all'operatore di sapere quale materiale sta trattando o andrà a trattare ed utilizzare correttamente il sistema di segregazione delle acque, coadiuvato anche da sistemi ottici che ne facilitano l'uso e riducano la possibilità di errore.

Si prevede che una volta implementato il sistema verranno redatte delle procedure operative, verrà inoltre formato e informato il personale sulla corretta applicazione delle procedure.

Empoli, 20 Dicembre 2017

Il tecnico incaricato

Ing. Walther Folgheraiter

